

Mam

di Mario Ligia (2002)

Nella lingua cananea la parola *maim* (scritto *mam*) aveva, ed ha in ebraico valore di “acqua”.

In tutta la Libia e Berberia “Amon” era il dio-ariete dell’acqua, ed ancor oggi, presso i Tuareg e i Guanci delle Canarie, “amon”, “amon” significa “acqua”.

Ancora, nella Francia settentrionale uno dei più importanti nodi idrografici si trova nei monti “Amains”.

La diffusione di questa parola (e di altre) si spiega con le grandi emigrazioni di popolazioni egee preindoeuropee che, come aveva intuito Tucidide, provenivano dall’Asia Minore già in epoca neolitica, ed erano giunti per diverse vie oltre i Pirenei. Sta di fatto che la parola “*maim*” e relative varianti significa, quindi, “acqua”. Ora, in quel di Orotelli e paesi limitrofi, i fanciulli, sulla scia di un’antica usanza, usano cantare in periodo di siccità, le seguenti strofe:

**“Maimòne, Maimòne,
dàe s’abba a su laòre,
dae s’abba a su conchèddu,
Maimòne pittichèddu”.**

(Maimòne, Maimòne, dà acqua alle messi, dà acqua alla vasca, Maimòne piccolino).

In un altro paese le strofe sono:

**“Maimone, Maimone,
etta s’abba a su laore
etta s’abba a su siccau,
Deus siat laudau
Sos anzones cheren erba
sos pizzinnos cheren pane
dade no sabba Sennore
in custa nezessidade.**

Ad Olzai si ricordano **sos Maimones** maschere caratteristiche con due teste, quattro gambe e quattro braccia che insieme ad altre maschere sfilano durante il carnevale per le vie del paese.

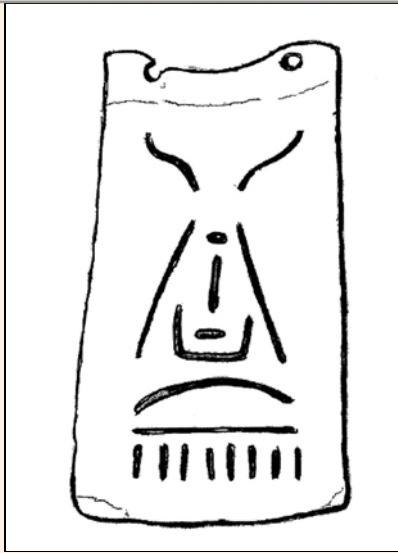
Che cosa voglia significare “Maimòne” non è difficile comprendere se si tien conto del significato delle strofe e di quanto sopradetto: si tratta, senza dubbio, d’una divinità pluvia e, precisamente, dello stesso dio “Amon” libico-berbero, con la differenza che la radice del vocabolo sardo per la presenza della vocale «i» affonda le radici più indietro nel tempo, collegandosi direttamente con l’Asia Minore, risentendo della forma più antica cananea e non tramite l’Africa.

Ad ogni buon conto vediamo di determinare attraverso l’analisi di alcuni vocaboli se veramente la radice **mam** ha il valore di acqua. Infatti: **Mam-ughine** è il nome di una sorgente in quei di Gavoi e nella componente **ghine** si può riconoscere la radice del verbo **ghígnomai** = nascere, trarre origine, per cui è chiaro il valore complessivo della parola equivalente a “luogo dove nasce l’acqua”.

Così **Mamuscone**, denominazione di un inghiottitoio vicino al paese di Cossoine; rivela che il secondo elemento **scone** significa “imbuto”, dai greco **chônê** = imbuto, ed anche in questo caso non v’è nulla da eccepire circa il valore della voce in esame, considerando l’insieme “acqua-imbuto” = “inghiottitoio”.

Ricordo ancora che ad Iglesias esisteva un pozzo chiamato **Maimone** e che **Sa mamma e funtana** era, stando all’opinione generale, un folletto benigno abitatore proprio dei pozzi. Particolare considerazione merita il vocàbolo **Mammuthones**, nome dato ad uomini che nel periodo di carnevale a Mamoiada danzano in piazza e procedono con passo ritmato nei vicoli agitando fasci di campanacci pendenti dalle spalle col viso coperto da maschere dalle fattezze di testa di bue ed indossando pelli di montone.

Lo spettacolo, nell’insieme, ha indubbiamente del lugubre, sia per il travestimento che per il disarmonico suono dei campanacci, tanto da richiamare alla memoria la visione di antichi riti magici che impetrano una buona stagione di caccia o la pioggia fecondatrice.



piastrella di schisto con graffito che pare sintetizzare una divinità pluvia. Maimone? (provenienza ignota) – disegno di M. Ligia.

Strano a dirsi, l'esame del vocabolo **Mammuthones** dimostra che la manifestazione carnevalesca di **Mamoiada** è da ricollegarsi proprio ad un antico culto delle acque e, nel nostro caso in particolare, alla impetrazione della pioggia; risulta, infatti, composto da due radici, **mam** e **muth** più il suffisso **ones**. La prima, come ho cercato di dimostrare, significa "acqua", la seconda, dal greco *muthéomai*, vale "chiamare" ed il gruppo **ones** corrispondente al suffisso indoeuropeo *on* ed al suffisso etnico basco *on* nonché al greco *óntes* (*oi óntes* Polyb. = i vivi) da *eimí* = essere, ha il chiaro e noto valore di "uomini" per cui i nostri **Mammuthones** mamoiadini sarebbero gli "uomini invocanti la pioggia".

Lo stesso nome del centro abitato **Mamoiada**, che nel trattato di pace stipulato tra Eleonora d'Arborea e Giovanni I d'Aragona, il 24 Gennaio 1388, risulta essere Mamuiata (così si pronuncia ancora nel circondario ed in alcuni documenti: **Mamuyata**, **Mamoyata**, **Marmoiada** ecc.), scomposto in **mam-uya-ata** significa "acqua giovevole alla sventura" con **uya** da *ughiés* = salutare, giovevole e *átê* = danno sventura.

Mario Ligia

Da "La Lingua dei Sardi", ipotesi filologiche.
Ed. Iskra (2002), pagg. 71-75.

Mario Ligia, filologo.

www.mamoiada.org